

# La Regione mette sul piatto oltre 18 milioni per l'Asl

Palazzo Lascaris integra la spesa per la salute, la più bassa in Piemonte, mentre i due vecchi ospedali di Alba e Bra non si venderanno più

SANITÀ / 1

Dopo decenni in cui la sanità di Alba e Bra ha dovuto fare i conti con non poche questioni da risolvere – in primo luogo l'infinita attesa per l'ospedale unico – oggi il quadro sembra essere cambiato: in primo luogo, grazie all'avvio del nosocomio dedicato a Michele e Pietro Ferrero, che giorno dopo giorno si arricchisce di nuove professionalità e servizi, e poi anche sul fronte della medicina territoriale.

Per tutto questo lavoro, però, non può mancare una copertura economica adeguata. Se il territorio ha sempre dato il massimo da questo punto di vista – basti pensare al contributo di 25 milioni raccolti dalla fondazione Ospedale Alba-Bra –, ora anche la Regione ha finalmente comunicato l'aumento dei fondi strutturali destinati all'Asl Cn2, che storicamente è dotata di una delle quote capitarie più basse del Piemonte. Una differenza che al momento dell'apertura del nuovo ospedale ha pesato ancora di più, alla luce di una struttura più am-

pia e all'avanguardia rispetto ai due ex nosocomi, con costi di gestione elevati.

Sabato scorso, è stato l'assessore alla sanità Luigi Icardi, durante l'inaugurazione del nuovo reparto di radioterapia del Ferrero, a dare la buona notizia: l'Asl di Alba-Bra riceverà una quota strutturale integrativa di 18 milioni e 300mila euro, che incrementeranno la quota capitaria che ottiene già. Ha spiegato l'assessore: «Alla luce dei piani di crescita del Ferrero e della medicina territoriale (basta pensare alle case della salute di Alba e Bra), i costi sono aumentati: dal momento che è intenzione del Piemonte rendere grande questo ospedale e organizzare al meglio i servizi per la cittadinanza, l'integrazione dei fondi regionali è un passo importante».

A proposito di case della salute, la scorsa settimana è arrivata la notizia più attesa per il futuro degli ex ospedali di Al-

ba e Bra: su proposta dell'assessore Icardi il Consiglio regionale ha approvato l'emendamento che consente di trasferire a titolo definitivo all'Asl Cn2 la somma di 25 milioni e 800mila euro anticipati nel 2015 dalla Regione all'Asl per finire l'ospedale di Verduno. Un prestito che la Cn2 avrebbe dovuto restituire con i proventi della vendita degli immobili, pure se due aste sono andate del tutto a vuoto.

Di fronte a questo dato, la Regione aveva palesato l'intenzione di ristrutturare e convertire il San Lazzaro e il Santo Spirito in case della salute, il luogo in cui accogliere le attività ambulatoriali e diagnostiche che non devono essere concentrate a livello ospedaliero, così da potenziare i servizi sanitari sul territorio.

Ma è evidente come il debito pesasse come un macigno su ogni operazione per il recupero degli ex nosocomi. Per questo motivo, la notizia della rinuncia da parte della Regione a riscuotere la somma prestata è stata accolta come un passo in avanti fondamentale verso la realizzazione delle due case della salute.

Francesca Pinaffo

**E RINUNCIA ANCHE A RISCOUTERE I QUASI 26 MILIONI ANTICIPATI ALLA CN2 NEL 2015**



La presentazione dei nuovi servizi sanitari da parte dell'Asl Cn2 nell'auditorium dell'ospedale Ferrero.

## Veglio: subito le case di comunità

SANITÀ / 2

■ Ma come verranno realizzate le due case della salute di Alba e di Bra? L'assessore Icardi: «Le case di comunità rientrano tra gli interventi di ambito sanitario previsti a livello governativo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): entro il 31 dicembre la Regione presenterà dunque la sua programmazione. In ogni caso, ci si muoverà negli stessi tempi sia ad Alba che a Bra». A intervenire

è pure il direttore generale della Cn2 Massimo Veglio (si veda anche a pag. 38): «Finalmente possiamo lavorare in modo concreto alle case della salute. Al momento, non abbiamo valutato alcuna proposta, anche perché fino alla scorsa settimana eravamo vincolati alla vendita. In altre parole, siamo nella fase delle ipotesi e nulla è deciso. Chiederemo di incontrare la Regione per capire la programmazione. Ci sono due questioni da affrontare: l'aspetto architettonico-edilizio

e quello economico. Come Asl, abbiamo effettuato uno studio di fattibilità sulle due strutture, ma ci potrebbero essere diverse strade da percorrere. Al momento non sono stati fatti passi in avanti sostanziali, ma adesso è necessario accelerare i tempi, al di là del Pnrr: non parliamo di un'opera da ideare ex novo, ma di qualcosa di cui si parla da anni, oltre al fatto che i fondi previsti coprirebbero solo in minima parte le nostre esigenze. Per questi motivi, mi auguro che la matassa possa essere sbrigliata ben prima del 31 dicembre prossimo». f.p.